

Tenerezza : la linfa dell'amore

Le strade che portano dal cuore di un uomo al cuore di una donna sono misteriose . Altrettanto misterioso sono le traversie del cuore di due uomini e due donne, che si incontrano e si dichiarano i loro affetti reciproci. Da questo andare e venire nasce l'innamoramento, l'amore e infine il matrimonio o l'unione stabile. Come abbiamo a che fare con le libertà, le coppie sono esposte a eventi imponderabili.

La propria esistenza non è mai fissa. Vive in un dialogo continuo con il mezzo . Questo scambio non lascia nessuno immune . Ognuno vive esposto. Le fedeltà reciproche sono sottoposte a prove. Nel matrimonio, appagata la passione, inizia la vita quotidiana con la sua grigia routine. Nella convivenza a due succedono disaccordi, irrompono passioni vulcaniche per il fascino di un'altra persona. Non è raro che dopo l'estasi segua la delusione. Ci sono ritorni, il perdono, la riconciliazione e il rinnovo delle promesse . Abbondano sempre, però , le ferite che, sebbene guarite, ricordano che un giorno sanguinavano.

L'amore è una fiamma viva che brucia, ma può oscillare e andare lentamente coprendosi di cenere fino a spegnersi. Non è che le persone si odino, diventano indifferenti una all'altra. E' la morte dell'amore. Il versetto 11 del Cantico spirituale del mistico San Giovanni della Croce, che sono canzoni d'amore tra l'anima e Dio, dice con fine osservazione: "il mal d'amore non si cura se non la presenza e la figura" Non è sufficiente l'amore platonico, virtuale o a distanza. L'amore richiede presenza. Vuole la figura concreta più che il contatto "pelle a pelle" è "faccia a faccia" e il cuore sentendo il battito del cuore dell'altro.

Dice bene il poeta mistico: l'amore è una malattia che, con mie parole, è curata solo con quello che chiamerei tenerezza essenziale. La tenerezza è la linfa dell'amore. Se si desidera conservare, rafforzare, dare sostenibilità all'amore tenero con il tuo partner o con la tua compagna. Senza l'olio della tenerezza non si alimenta la fiamma sagra dell'amore. Si spegne.

Cos'è la tenerezza? Innanzitutto, eliminiamo le concezioni psicologizzanti e superficiali che identificano la tenerezza come mera emozione ed eccitazione del sentimento nei confronti dell'altro. La concentrazione solo nel sentimento genera sentimentalismo. Il sentimentalismo è un prodotto della soggettività male integrata. E' il soggetto che si ripiega su se stesso ed esalta le sensazioni provocate in lui. Non esce da se stesso.

La tenerezza, al contrario, irrompe quando la persona si decentra da sé, va verso l'altro, sente l'altro come altro, è partecipe della sua esistenza, si lascia toccare dalla sua storia di vita. L'altro segna il soggetto. Questo indugiare nell'altro, non per le sensazioni che ci produce, ma per amore, per l'apprezzamento per la sua persona e per la valutazione della sua vita e la sua lotta. "Io non ti amo perché sei bella, sei bella perché ti amo".

La tenerezza è l'amore che diamo alle persone in se stesse. E' attenzione, senza ossessione . La tenerezza non è effeminatezza o rinuncia di severità. È un affetto che, a suo modo, ci apre alla conoscenza dell'altro. Papa Francesco parlando a Rio ai vescovi chiese "la rivoluzione della tenerezza", come condizione per un vero incontro pastorale.

In realtà sappiamo bene quando sentiamo affetto e ci sentiamo coinvolti con la persona con cui vogliamo stabilire la comunione. La tenerezza può e deve coesistere con sforzo estremo per una causa, come è stato dimostrato dal rivoluzionario esemplare Che Guevara ( 1928-1968 ). Di lui conserviamo questa dichiarazione ispiratrice: "dobbiamo indurirci senza mai perdere la tenerezza". La tenerezza include la creatività e l'autorealizzazione della persona, attraverso la persona amata.

Il rapporto di tenerezza non angoscia perché non comporta ricerca di vantaggi e di dominazione. L'intenerimento è la forza del cuore, è il desiderio profondo di condividere i cammini. L'angoscia degli altri è la mia angoscia, il suo successo è il mio successo e la salvezza o la perdizione è la mia salvezza e, in fondo, non solo mia ma di tutti.

**Blaise Pascal** (1623-1662), filosofo e matematico francese del XVII secolo introdusse una distinzione importante che ci aiuta a capire la tenerezza :distingue l' "esprit de finesse" dall' "esprit de geometrie".

L'**esprit de finesse** è lo spirito di finezza, sensibilità, cura e tenerezza. Lo spirito non solo pensa e ragiona. Va oltre, perché aggiunge alla sensibilità ragionamento, intuizione e capacità di sentire profondamente. Dallo spirito di finezza nasce il mondo dell'eccellenza, dei grandi sogni, dei valori e dei compromessi per i quali vale la pena di spendere tempo ed energia.

L'**esprit de géométrie** è lo spirito di calcolo e di lavoro, alla ricerca di efficienza e di potere. Ma dove c'è concentrazione di potere non c'è tenerezza né amore. Per questo le persone autoritarie sono dure e senza tenerezza e a volte senza pietà. Ma questo è il modo di essere che ha prevalso nella modernità. Questo ha già riconquistato, sotto un sacco di dubbi, tutto ciò che riguarda l'affetto e la tenerezza.

Da ciò deriva anche il vuoto terrificante della nostra cultura "geometrica", con la sua pletera di sensazioni senza esperienze profonde, con un grande accumulo di conoscenza, ma poca saggezza, con troppo vigore muscolare, troppa sessualizzazione, troppi dispositivi distruttivi, mostrati nei serial killer, ma senza tenerezza né cura degli uni con gli altri, con la Terra, con le loro figlie e figli, con il futuro comune di tutti.

L'amore e la vita sono fragili. Il loro potere invincibile viene dalla tenerezza con cui noi li circondiamo e li nutriamo sempre.

Leonardo Boff è l'autore di *La forza della tenerezza*, Mar de Idéias, Rio 2012.